

assolvere direttamente compiti diversi da quelli istituzionali, incaricò l'IPOST, dotato di specifica esperienza in materia di conduzione delle due case albergo già realizzate da tempo a Milano, nonchè di convitti e colonie, di curare anche la gestione delle case albergo in aggiunta alle altre attività sociali legislativamente assegnate all'ente.

Al riguardo è da sottolineare che, mentre la gestione dell'intera materia "attività sociali" (mense servizi sostitutivi e restanti attività sociali) era stata inizialmente assegnata all'IPOST con legge n. 325/68 (artt. 36 e 39), successivamente la legge n. 245/76 nel ridisciplinare la suddetta materia delle attività sociali, le suddivise in due sub-gestioni "mense e servizi sostitutivi" e "restanti attività sociali", con due distinti regimi giuridici affidando all'IPOST la sola gestione delle "mense e servizi sostitutivi".

Più segnatamente, mentre gli artt. 3 e 6 della citata legge n. 245/76 demandavano all'IPOST la gestione e la realizzazione delle mense e dei servizi sostitutivi, (ponendo a carico del bilancio dell'ex Amministrazione P.T. l'eventuale contributo da erogare all'IPOST in misura tale da assicurare il pareggio della gestione), l'art. 6 demandava, tra l'altro, all'IPOST la sola realizzazione delle "case albergo, dormitori, bar, asili d'infanzia" e non anche la relativa gestione che, pur risultando giuridicamente assegnata interamente all'Amministrazione P.T., proprietaria delle suddette sei case albergo, fu affidata all'istituto medesimo (nella fattispecie, pertanto l'IPOST ha agito per conto della suddetta Amministrazione P.T.).

La cospicua spesa occorrente all'attivazione delle precitate sei case albergo (attrezzature ed arredi) ed i rilevanti costi dei servizi (stabiliti dall'ex Amministrazione P.T. secondo le procedure di cui all'art. 4 della legge n. 245/76) che non trovavano copertura nelle corrispondenti entrate della sub-gestione in argomento, hanno costretto l'IPOST, su formali autorizzazioni dei Ministri pro-tempore dell'Amministrazione P.T.,

in mancanza di finanziamenti, a ricorrere a prestiti anticipati dalla gestione quiescenza, per il periodo 83/93, in applicazione dell'art. 16 del DPR n.542/53.

Le operazioni di finanziamento, al netto della quota sociale sono state debitamente riportate a partire dal 1983 nel conto finanziario della gestione "restanti attività sociali" e nel conto finanziario della gestione "quiescenza" nei rispettivi capitoli (sub-gestione restanti attività: capitolo 512 uscita interessi, capitolo 631 uscita quota capitale; gestione quiescenza capitolo 114 entrata interessi e capitolo 184 rimborsi da altre gestioni per anticipazioni).

Da quanto su esposto risulta che l'IPOST non ha avuto alcun potere decisionale sia in ordine alla relativa spesa concernente l'istituzione ed il contenuto dei servizi da erogare, sia alla determinazione delle entrate a copertura degli stessi, ivi compresa la quantificazione delle quote da porre a carico del personale fruitore.

Tale potere decisionale è stato, infatti, demandato legislativamente all'ex Amministrazione P.T, proprietaria, secondo la normativa di cui alle leggi n. 245/76, n. 227/75 e n. 39/82, delle case albergo.

In estrema sintesi, l'IPOST ha proceduto alla sola gestione dei programmi dei servizi da erogare - via via predisposti dal Ministero delle Poste, compresa la vigilanza e la determinazione delle quote a carico dei fornitori - mediante l'affidamento in appalto dei servizi.

Al riguardo, si evidenzia che anche la gestione in argomento a partire dall'1.1.1998, è stata attribuita all'EPI, ora S.p.A., in base alla convenzione in precedenza indicata.

Il consuntivo 98, sotto il profilo finanziario, non ha registrato entrate in c/capitale e di parte corrente (ad eccezione di interessi su depositi per 5.937.849 sul cap. 112),

mentre le uscite hanno riguardato quasi esclusivamente le somme relative agli interessi dovuti alla gestione quiescenza (per £. 19,1907 mld) per le citate anticipazioni erogate alla gestione quiescenza.

In particolare, dalle relative scritture contabili si è rilevato che il debito della gestione in argomento nei confronti della gestione quiescenza (quota capitale ed interessi), in applicazione del sopracitato art. 16 del DPR n. 542/53, è alla data del 31.12.1998 pari a £. 226.338.675.313, di cui 133.088.675.313 per interessi e £. 93.000.000.000 per quota capitale.

A tal riguardo occorre segnalare che i disavanzi di esercizio, sempre crescenti, sono stati determinati dalla circostanza che, a fronte di costi in continuo aumento, sopportati dall'IPOST per l'erogazione di nuovi servizi previsti dai precitati programmi dell'Amministrazione delle Poste, i correlati finanziamenti previsti dalla normativa di cui innanzi sono rimasti pressoché invariati fino al 1993; solo le quote poste a carico del personale P.T., fruitore dei servizi, sono state aumentate da lire 100.000 mensili nel periodo 87/90 a lire 200.000 a partire dal 91, poi a lire 280.000 dall'1.1.1993 ed a lire 320.000 dall'1.1.1994, giusta appositi decreti interministeriali Poste-Tesoro.

Non va sottotaciuto, inoltre, che il Tar del Lazio, a seguito di ricorso presentato dal personale interessato, ha sospeso l'applicazione del decreto Poste-Tesoro che aumentava i canoni dal 1 gennaio 1994.

Ne è conseguita una accentuazione delle morosità già esistenti, dato che la stragrande maggioranza del personale a seguito della sospensiva concessa dal TAR, ha limitato i versamenti a 200.000 lire mensili ed, in alcuni casi, a somme ancora minori.

Si evidenzia, tuttavia, che a partire dal 1993 i disavanzi di gestione sono diminuiti a seguito della rinegoziazione dei contratti di appalto in esame e della

riduzione dei servizi richiesti ai gestori delle case albergo, nonché dell'aumento della percentuale al 98% dei contributi di cui al 2° comma dell'art. 36 della legge 325/68 e dell'art. 8 della legge 674/73, a seguito della delibera n. 25/94 del Consiglio di Amministrazione dell'EPI, cui è stata trasferita la competenza in materia; in aggiunta a quanto sopra rileva far presente che il numero dei dormitori e dei bar a partire dal 1994 e fino al 31.12.97 è stato ridotto, rispettivamente, da n. 11 a n. 5 e da n.175 a n. 135.

E' da sottolineare inoltre che operativamente il Ministero del Tesoro nel ribadire che tale debito è da porre a carico delle Poste, ha prospettato al Ministero delle Comunicazioni la "regolarizzazione", mediante compensazione, delle partite debitorie-creditorie, tra l'IPOST e l'ex Amministrazione PT (ora S.p.A.), giusta nota 10.3.1998 n. 124976 del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

Inoltre, come già esposto nella precedente relazione, a seguito della trasformazione dell'Ente Poste Italiane in S.p.A. a partire dal 28.2.1998, il relativo piano di impresa di cui alla delibera CIPE del 18.12.97, ha previsto, tra l'altro, tra le poste passive il debito di 206 mld di lire nei confronti dell'IPOST per la gestione delle suddette case albergo fino al 31.12.97.

Detto debito di 206 mld è stato, tra l'altro, recepito dal Decreto del Ministro del Tesoro concernente la determinazione del patrimonio netto dell'EPI, in applicazione dell'art. 15 del D.L. 21.6.93, n. 198, convertito con modificazioni nella L. 9.8.93 n.292.

Inoltre l'IPOST, con nota n. 277 del 23.12.1998, in esecuzione di quanto proposto dal Ministero del Tesoro, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, giusta nota 19.11.98, n. 206632 circa la definizione dei rapporti finanziari tra l'Istituto e le Poste Italiane (riguardante la restituzione da parte dell'IPOST a favore delle Poste delle anticipazioni a suo tempo ricevute dall'ex Amministrazione P.T. per il pagamento

delle pensioni dell'ex personale ULA al 31.7.94 pari a 2.037 mld), ha compensato il citato credito di £. 226.338.625.313 (al 31.12.1998) con il suddetto debito di £. 2.037 mld.

Le suddette operazioni di congruaggio non risultano ancora inserite nelle rispettive scritture contabili del '98 delle gestioni quiescenza e restanti attività sociali, in quanto il riconoscimento del debito da parte delle Poste è stato comunicato all'Istituto nell'esercizio 1999.

Allo stato il problema risulta risolto, atteso che nel corso del 1999 risulta azzerato il debito di 2037 miliardi di lire con il Tesoro, compensando il credito di 226 miliardi di lire con le Poste Italiane ed effettuando trasferimenti dall'IPOST al Tesoro per la differenza. In particolare l'ultima trince, pari a 180 miliardi di lire è stata corrisposta a saldo nel mese di ottobre 1999.

Il Collegio dei revisori vigilerà sull'esatta corrispondenza dei sopracitati dati con quelli inseriti nelle scritture contabili dell'Ente.

16-1. Rendiconto finanziario

a) gestione competenza

Si è registrato un disavanzo finanziario di 20,119, rappresentato dal disavanzo di parte corrente di pari importo.

Tale disavanzo è stato determinato come dianzi esposto, quasi interamente dalla somma relativa agli interessi (19,907 mld) dovuti alla gestione quiescenza per le anticipazioni a suo tempo ricevute (93 mld).

Sono state registrate entrate complessive di L. 2.964.980.959, di cui L. 2.959.006.700 per partite di giro e £ 5.974.529, come dianzi esposto, di parte corrente.

Per quanto riguarda le uscite (a parte le spese inerenti alle partite di giro), tutte d' parte corrente oltre a quelle dovute per gli interessi di cui sopra, si sono verificate spese inerenti agli organi e del personale per £ 124 mln, agli acquisiti di beni e servizi liti e risarcimento e 67 mln, mentre le spese istituzionali sono state limitate a 25 mln (contributi nuove case albergo).

Sono stati riscontrati notevoli scostamenti sotto il profilo finanziario tra previsioni e consuntivo, come emerge dai seguenti dati tali scostamenti sono dovuti al fatto che come evidenziato per la gestione in attività sociali, non è stata prevista in sede di previsione del bilancio, la dismissione della gestione, e non è stato provveduto da parte dell'istituto ad effettuare le relative variazioni dell'esercizio):

Variazioni in + o in -	Previsioni Iniziali	Previsioni Definitive	Impegnate Totale	Differenza in + o in -
Entrate correnti	13229000000	12229000000	5974259	-12223025741
Entrate in c/capitale				
Entrate per partite di giro	12071000000	12071000000	2959006700	-9111993300
TOTALE ENTRATE	24300000000	24300000000	2964980959	-21335019041
Spese correnti	30756087020	30756087020	20125161300	-10630925720
Spese in c/capitale	3000000000	3000000000		-3000000000
Spese per partite di giro	13071000000	12071000000	2959006700	-9111993300
TOTALE SPESE	43127087020	43127087020	23084168000	-20042919020

b) gestione residui

La consistenza dei **residui attivi** antecedenti all'esercizio 1998 era pari a l. 9.786.411.358; risultano riscossi nell'esercizio 98 L. 756.372.533, per cui rimangono da riscuotere l. 9.030.038.825 di cui 8.813.728.693 di parte corrente e £ 250.38.367 per partite di giro. I residui di parte corrente afferiscono per £ 5,36 mld ai contributi a carico

del datore di lavoro e degli iscritti (cap. 46/1), ai proventi case albergo per 2,243 mld (cap. 142), per £ 0,792 mld al contributo P.T. ex art. 8 L. 674/72 e per £ 0,417 ai proventi Bar. I residui attivi di nuova formazione (relativi all'esercizio 1998) ammontano a L. 10.357.148 di cui 5.974.259 di parte corrente (interessi) e la restante somma per partite di giro.

Alla fine dell'esercizio 98 i residui attivi ammontano complessivamente a L. 9.040.396.000 con una lieve diminuzione rispetto a quelli dell'esercizio precedente (9,786 mld). I residui passivi antecedenti all'esercizio 97 ammontavano a l. 209.159.492.336; risultano pagati nell'esercizio l. 909.208.487, per cui rimangono da corrispondere l. 208.250.283.849.

Tali residui afferiscono, per la quasi totalità, come dianzi precisato alla restituzione delle anticipazioni della gestione quiescenza (pari a l. 92,25 mld) ed alla corresponsione degli interessi (113,18 mld); ulteriori residui di una certa consistenza riguardano i contributi case albergo (1,603 mld, il Cap. 56 (89 mln) relativi agli acquisti impianti ed attrezzature.

I residui passivi di nuova formazione (relativi all'esercizio 98) ammontano a l. 20,169 mld di cui 20,098 di parte corrente ed afferiscono, ai ripetuti interessi dovuti alla gestione quiescenza per le anticipazioni ricevute (pari a 19,907 mld). Al 31.12.1997 i residui passivi complessivamente ammontano a 228,419 mld in aumento rispetto a quelli esistenti al 31.12.97 (209 mld).

Gestione Cassa

Anche in ordine a tale gestione si sono verificati notevoli scostamenti tra preventivo e consuntivo, per le motivazioni dianzi indicate, come dimostra il seguente prospetto:

Entrate	Previsioni	Risc./Pagam.	Differenza in + o in -
Entrate correnti			
Entrate in c/capitale	12541000000	722480708	11818519292
Entrate per partite di giro	12071000000	2988515636	9082484364
TOTALE ENTRATE	24612000000	3710996344	20901003656
Spese			
Spese correnti			
Spese in c/capitale	8563009000	933028239	7629980761
Spese per partite di giro	300000000	2142000	297858000
TOTALE SPESE	12071000000	2888697000	9182303000

c) Situazione amministrativa

La situazione amministrativa della gestione alla data del 31.12.1998 presenta un disavanzo di l. 210,4, determinato dal disavanzo di amministrazione alla data del 31.12.1997 pari a l. 190,294 mld e dal disavanzo di esercizio di l. 20,119 mld.

Importi in mld di lire

Fondo Cassa al 31.12.1997	8,967	
Residui attivi al 31.12.1998		
- degli esercizi precedenti	9,030	
- dell'esercizio	0,001	9,031
Residui passivi al 31.12.1998		
- degli esercizi precedenti	208,250	
- dell'esercizio	20,169	228,419
Disavanzo di Amministrazione al 31.12.1997	210,4	

Il seguente prospetto sintetizza le risultanze della gestione sotto il profilo finanziario.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GESTIONE RESTANTI ATTIVITA' SOCIALI

	PREVENTIVO 1998	CONSUNTIVO 1998	Differenze
ENTRATE CORRENTI (Tit.I-II-III)	L. 12.229.000.000	L. 5.974.259	-L. 12.223.025.741
ENTRATE IN C/CAPITALE (Tit.IV-V-VI)	L. -	L. -	-L. -
ENTRATE PER PARTITE DI GIRO (Tit.VII)	L. 12.071.000.000	L. 2.959.006.700	-L. 9.111.993.300
TOTALE ENTRATE	L. 24.300.000.000	L. 2.964.980.959	-L. 21.335.019.041

FONDO CASSA AL 1/1/98 L. 9.079.570.176

RESIDUI ATTIVI AL 1/1/98 L. 9.786.411.358

VARIAZIONE RESIDUI ATTIVI L. - L. 18.865.981.534

L. 21.830.962.493

DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE

L. 210.412.697.843

TOTALE A PAREGGIO

L. 232.243.660.336

SPESE CORRENTI L. 30.756.087.020 L. 20.125.161.300 -L. 10.630.925.720

(Titolo I)

SPESE IN C/CAPITALE L. 300.000.000 L. - -L. 300.000.000

(Titolo II-III)

SPESE PER PARTITE DI GIRO L. 12.071.000.000 L. 2.959.006.700 -L. 9.111.993.300

(Titolo IV)

TOTALE SPESE L. 43.127.087.020 L. 23.084.168.000 -L. 20.042.919.020

RESIDUI PASSIVI AL 1/1/98 L. 209.159.492.336

VARIAZIONE RESIDUI PASSIVI L. - L. 209.159.492.336

L. 232.243.660.336

AVANZO DI AMMINISTRAZIONE

L. -

TOTALE A PAREGGIO

L. 232.243.660.336

COMPETENZA 1998	PREVENTIVO 1998	CONSUNTIVO 1998	DIFFERENZE
TOTALE ENTRATE	L. 24.300.000.000	L. 2.964.980.959	-L. 21.335.019.041
TOTALE SPESE	L. 43.127.087.020	L. 23.084.168.000	-L. 20.042.919.020
AVANZO(+) DISAV.(-) 1998	-L. 18.827.087.020	-L. 20.119.187.041	-L. 1.292.100.021

16-2. Conto economico

Il conto economico della gestione è in pareggio e scaturisce esclusivamente dalla differenza tra le entrate ed uscite correnti (£. 20.119.187.041) (non essendovi nell'esercizio verificate entrate ed uscite in ordine alla parte II - componenti che non danno luogo a movimenti finanziari) come emerge dal seguente prospetto:

Conto Economico	
Parte I	Attività sociali
Entrate correnti	5974259
Spese correnti	20125161300
<i>Totale parte I</i>	20119187041
Parte II	
A) Quota dell'esercizio per l'adeguamento Fondo Ind. Anzianità	
B) Entrate accertate nell'esercizio di pertinenza eserc. Successivi	
C) Entrate accertate in precedenti esercizi di pertinenza dell'esercizio	
D) Variazioni patrimoniali str.	
Sopravvenienze attive	
Sopravvenienze passive	
Insussistenza residui attivi	
Insussistenza residui passivi	
Insussistenze attive	
<i>Totale Variazioni str.</i>	
E) Ammortamenti e deperimenti:	
a) Hardware/Software	
b) Mobili macchine automezzi	
c) Immobili	
<i>Totale Parte II</i>	
Avanzo Economico	

16-3. Situazione patrimoniale

Il deficit patrimoniale della gestione, alla data del 31.12.1997 di l. 178.446.149.427 a seguito del disavanzo dell'esercizio 97 di l. 20.119.187.041, si eleva a l. 198.565.386.468.

Tale risultato deriva dalla differenza tra le passività pari a l. 228.430.724.027 e le attività pari a l. 29.865.337.629.

Qui di seguito vengono esposti i dati per singole voci delle attività e delle passività che hanno determinato le suesposte risultanze del patrimonio netto della gestione.

CONTO DEL PATRIMONIO AL 31.12.1998	
DESCRIZIONE	ATT. SOCIALI
ATTIVITA'	
Disponibilità liquide	8.966.699.281
Residui attivi	9.040.395.973
Crediti bancari e finanziari	0
Rimanenze attive d'esercizio	0
Investimenti mobiliari	0
Immobili	0
Immobilizzazioni tecniche	11.847.311.375
Altri costi pluriennali	10.931.000
Totale attivo	29.865.337.629
PASSIVITA'	
Debiti di tesoreria	0
Residui passivi	228.419.793.097
Debiti bancari e finanziari	0
Rimanenze passive di esercizio	0
Fondi di accantonamenti vari	0
Poste rettificative dell'attivo	10.931.000
Totali passività	228.430.724.097
Patrimonio netto	-198565386468

17. Immobili

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni, fino al 1988 il bilancio degli immobili dell'Istituto veniva ripartito nelle singole gestioni, ciascuna delle quali amministrava il proprio patrimonio e ne inseriva i risultati nei rispettivi elaborati contabili (preventivi e consuntivi).

A partire dal 1989 l'amministrazione del patrimonio è stata raggrupata in una unica gestione per assicurare un indirizzo unitario ed una migliore amministrazione dei beni immobili appartenenti alle varie gestioni.

Al riguardo si fa presente che la sopra citata riorganizzazione amministrativa non ha prodotto, gli effetti sperati in quanto influenzati dalle morosità e dalla inadeguata redditività del patrimonio.

La consistenza del patrimonio dell'IPOST nell'esercizio 98 è costituita da n. 918 unità ad uso residenziale, n. 430 unità ad uso diverso (negozi, boxes, garages), n. 5 immobili ad uso commerciale, n. 6 immobili ad uso istituzionale (centri vacanze n. 3 case per studentato ed anziani n. 2 ad uso ufficio).

Si precisa che, in attuazione dell'art. 3, comma 27 della Legge n. 335/1995 ed in applicazione di quanto disposto dal decreto leg.vo n. 104/96, è stato costituito con D.I. del 14.10.96 l'osservatorio di cui all'art. 10 previsto dal citato decreto leg.vo n. 104/96, preposto all'attuazione dei programmi di cessione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali.

L'Istituto, sulla base delle indicazioni fornite dall'osservatorio, al termine della prima fase dei lavori, ha individuato per l'inserimento nel programma straordinario di cui all'art. 7, comma 1, lettera b della Legge n. 140/97, n. 14 beni immobili da alienare.

L'Istituto, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 4/97 del 30/9/1997 ha proposto la sostituzione di due immobili inseriti nel precitato programma straordinario più l'immobile sito in Milano in Via Ornato e l'immobile sito in Roma in via Goiran 1 e 3 in Via Corrano D'Adda n. 24.

Occorre, altresì, segnalare che il patrimonio dell'IPOST è costituito essenzialmente da immobili costruiti negli anni tra il 1936 ed il 1954 ed in quanto tali oggetto di continui interventi manutentori, che hanno condizionato notevolmente la redditività, anche in relazione ai vincoli imposti dalla legge sull'equo canone (che ha riguardato, tra l'altro, la parte più consistente del patrimonio immobiliare), nonché dei costi derivanti dagli oneri delle imposte (ICI) in continuo aumento e degli ulteriori oneri per il personale addetto alla gestione degli immobili.

Da quanto sopra emerge la necessità da parte dell'ente di voler, a seguito di apposita ricognizione dell'intero patrimonio immobiliare, procedere ad una valutazione costi-benefici, al fine di rendere più proficua la gestione mediante l'alienazione soprattutto del patrimonio più vetusto fatta salva l'applicazione della normativa riguardante il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e della recente normativa di riforma degli affitti sancita dalla Legge 9.12.1998 n. 431.

Si riportano qui di seguito la superficie dei precitati immobili ed il valore catastale distinti a seconda dell'uso: abitativo, diverso ed istituzionale.

	Superficie (mq)	Valore catastale (milioni di lire)
Immobili abitativi	67.899	118.299
Immobili abitativi ad uso diverso da abitazione	65.105	63.690
Immobili istituzionali	26.618	18.768

Inoltre da una disamina del rendiconto finanziario consolidato dell'esercizio '98 dei capitoli è emerso che l'Istituto ha ricavato dagli immobili (inerenti pertanto anche a quelli della ex Cassa integrativa) i seguenti redditi:

Cap. 115 £ 2,477 mld per fitti immobili per uso abitazione

Cap. 116 £ 8,682 mld per fitti immobili uso diverso.

Per quanto suesposto risulta confermata l'inadeguata redditività degli immobili locati ad uso abitativo.

Infatti, i proventi derivanti dai precitati immobili è pari allo 0,20% del valore catastale (che, come è noto, è notoriamente inferiore a quello di mercato), degli immobili ad uso abitazione e dello 0,7% degli immobili ad uso diverso per una percentuale di reddito pari allo 0,61%.

Occorre, a tal fine, sottolineare che se da una parte è stato riscontrato in ordine alla gestione de qua, un avanzo di parte corrente, pari a 2,041 mld, occorre segnalare che tale situazione è derivata dal fatto che sul cap. 117 di entrata sono affluiti 4,315 mld per interessi su dilazione vendite degli immobili a suo tempo alienati; di conseguenza, detratta la somma delle precitate entrate per interessi, la gestione di competenza di parte corrente, registra un disavanzo di 2,274 mld. Da quanto sopra emerge che il citato rendimento medio (che nella fattispecie inerisce al solo patrimonio abitativo) è inferiore

come minimo a 4 volte al rendimento del mercato che oscilla fra il 3 ed il 5 per cento del valore dell'immobile.

I risultati sopraesposti supportano l'esigenza di procedere alla vendita degli immobili (in via immediata almeno di quelli meno redditizi) in applicazione del decreto legislativo n. 104/96, e dalla Legge n. 662/96, e recentemente dal decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 4.8.99, pubblicata sulla G.U. n. 17 del 23.8.99.

Inoltre si evidenzia che nel mese di ottobre '98 l'IPOST ed il Comune di Pesaro hanno sottoscritto una convenzione che prevede la riqualificazione, la valorizzazione e l'utilizzazione della colonia "Villa Marina" di proprietà dell'Istituto medesimo (terreno attrezzato a fini sportivi di circa 12.000 mq, sita a Pesaro - Via Trieste n. 234).

Più segnatamente, come emerge dalla relazione IPOST (un anno di attività 97-98) il prospetto concordato dall'IPOST con il Comune di Pesaro ha previsto l'utilizzo di una parte del citato complesso di Villa Marina come sede distaccata dell'Università di Urbino.

A tal fine l'Istituto si è impegnato ad eseguire lavori di riqualificazione edilizia per un importo di £ 4 miliardi ed a concedere in locazione al predetto Comune il citato complesso per un periodo di sei anni con un canone di 250 mln annuo.

E' stato altresì previsto che gli oneri relativi alla progettazione, alla riqualificazione edilizia, alla manutenzione ordinaria e straordinaria ed alla fornitura delle attrezzature sportive saranno posti a carico del Comune.

La precitata relazione sull'attività IPOST 97-98 ha, altresì, precisato che l'Istituto, in tal modo ottiene anche una rivalutazione immobiliare della struttura inserita nel nuovo piano regolatore con destinazione ricettiva e con ciò si pongono le basi per

trasformare la colonia in centro polifunzionale ristrutturandone la missione sociale verso settori "studio" e "salute".

Al riguardo preme sottolineare che l'utilizzo di propri immobili a fini di "missione sociale" (pur riconoscendo la validità della scelta sotto il profilo etico), esula dai compiti istituzionali dell'IPOST.

Pertanto, stanti la notevole spesa inerente alla qualificazione edilizia di cui innanzi (per circa 4 mld) ed il modesto importo del canone del citato complesso locato, si ritiene estremamente necessario che l'Istituto richieda il parere all'UTE competente circa la congruità del precitato canone, provvedendo, se del caso, ad una modifica di quanto a suo tempo concordato con il Comune di Pesaro.

Per quanto attiene agli inventari dei beni sia immobili che mobili l'Istituto ha fatto presente che è stato attuato quello degli immobili, mentre è in corso l'inventario dei beni mobili.

In particolare per quanto attiene ai beni immobili, risulta acquisito un elenco degli immobili di proprietà dell'Istituto suddiviso per uso istituzionale, abitativo e diverso, con l'indicazione per ciascun di essi dell'ubicazione (città, via e numero civico), numero di unità, mq, valore catastale, valore di "libero", anno di costruzione e relative eventuali annotazioni.

Per quanto riguarda i beni mobili risulta effettuata la sola rilevazione dei suddetti beni (ancorchè necessaria e propedeutica all'istituzione del relativo inventario).

Al riguardo si osserva che detti beni, tuttavia, dalla rilevazione acquisita predisposta dall'Istituto alla data del 7 luglio 1999 non risultano classificati così come prescritto dall'art. 43 del DPR n. 696/79, riguardante il regolamento per